

**IL RESOCONTO**

Dopo due giorni con i leader mondiali ieri si è entrati nel merito del vertice

SERVONO FONDI PER IL FUTUROCarlo Piantoni · Fondazione [Cogeme](#)

Grazie ai primi raggi di sole si è asciugato il velo umido di pioggia dalle strade di Glasgow, sempre ben presidiata della polizia nei quartieri adiacenti allo Scottish Event Campus, sede della COP26, in particolare Anderston, Finnieston, Kelvinhaugh fino a Partick, dove alloggio. La città ha vissuto questi tre giorni di avvio della Conferenza sul cambiamento climatico in modo piuttosto disteso e la comunità, stimolata anche dalla presenza di numerosi attivisti provenienti da tutto il mondo, si è ritrovata a manifestare pacificamente in favore della sostenibilità solo durante le ore serali, proprio come mi è successo di assistere prima a Kelvingrove Park, uno dei parchi pubblici più antichi di Glasgow, e la sera successiva bloccando Finnieston Street. Lunedì e martedì a tenere banco è stato principalmente il World Leader's Summit. Sulla base di queste premesse hanno poi preso vigore tavoli di lavoro operativi come quello dal titolo «Action on Forests and Land use». Le parti coinvolte, tra cui esponenti delle popolazioni indigene, hanno affrontato fenomeni scottanti come il land grabbing, la biodiversità e più in generale l'utilizzo di

suolo, quest'ultimo prioritario anche in Provincia di Brescia. Mettere fine alla deforestazione entro il 2030, con un investimento di 19,2 miliardi di dollari di fondi pubblici e privati, è questo l'accordo che è stato siglato. Tra i firmatari anche l'Italia, oltre a Canada, Brasile, Russia, Cina e Stati Uniti che assieme rappresentano circa l'85% delle foreste mondiali. Un passo concreto per abbattere le emissioni di gas climalteranti. Non ci sono obiettivi ambiziosi senza risorse importanti e, sul «fare presto» si è spesa anche l'attivista svedese Greta Thunberg ad un tavolo di lavoro. Sul fronte degli investimenti privati si è speso Jeff Bezos, fondatore di Amazon, che ha promesso 2 miliardi di dollari per rigenerare terreni «degradati» a causa dal clima in Africa. Queste tematiche sono state il cuore del terzo giorno di COP26 in cui il focus si è rivolto alla mobilitazione dei flussi finanziari, sia pubblici e che privati su larga scala, a favore della mitigazione e l'adattamento. Il contesto pandemico sta limitando gli investimenti, ma è evidente la necessità di sostenere le generazioni future per garantire loro una sostenibilità ambientale, economica e sociale.